

La Propaganda

Anno IV. - N. 356

Napoli, Sabato 22 Novembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00 }
 { > quotidiano Mese . . . > 1,50 }
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
 Piazza Cavour, 8

PER LA LEGGE

Lettera aperta al Procuratore del Re

Ella ha, illustre signore, richiamata a sé l'istruttoria del processo per il tentativo di omicidio commesso a danno dei nostri compagni Longobardi e Marvasi. Noi siamo sicuri che ella si è indotta a dare questo passo per assicurare meglio le ragioni della giustizia ed impedire che le torbide correnti delle opinioni interessate potessero influire sull'animo dell'istruttore. Ci permettiamo perciò di fare omaggio alla sua iniziativa e di assicurarla che la collaborazione nostra all'opera di giustizia che Ella sarà per compiere sarà unicamente ispirata al desiderio di facilitare il compito suo.

Non ci è ignoto, illustre signore, che i nostri avversari vanno facendo sforzi colossali per paralizzare l'opera della giustizia. Nel tentativo, in parte riuscito, di vincere e soggiogare l'opinione pubblica, essi non hanno avuto scrupoli di sorta. A lei non sarà sfuggito che l'ignobile agguato di cui furono vittima i nostri compagni venne scusato con motivi di difesa dell'onore domestico. Noi protestiamo vivamente contro il subdolo tentativo e le daremo a suo tempo la prova palmare che questo argomento non può essere invocato dagli aggressori.

Anche giornali e pubblicitari della cui buona fede, ad un più maturo giudizio, non è dato dubitare, hanno pubblicate versioni del triste avvenimento conformi agli interessi della parte avversa.

In tale inganno essi furono indotti dalle parziali notizie fornite dalla Questura. Ella, dunque, illustre signore, vorrà diffidare di quelle informazioni, le quali saranno evidentemente dirette a provare l'insussistenza del complotto criminoso, che con la colpa degli imputati prova altresì l'inqualificabile imprevidenza della polizia, se non addirittura, come piuttosto noi saremmo indotti a credere, la sua complicità.

Su di un altro punto noi richiamiamo la sua attenzione. A Lei non è ignoto che se non gli autori certo i miserabili ideatori della selvaggia imboscata vantano alte e ben adoperate influenze. Noi ricordavamo ieri, in una nostra lettera all'on. ministro per gli affari interni, come sia gli ideatori che i difensori della scena brigantesca, nonché i loro apologisti della stampa napoletana appartenessero a giornali sussidiati dal governo, e come un deplorabile sentimento di colleganza giornalistica costringesse gli altri al silenzio. Ora questi uomini vanno intorno vantando le loro alte aderenze e già pubblicamente si dicono sicuri della condotta del processo.

Noi non abbiamo bisogno di metterci in guardia la coscienza sua contro simili suggestioni; ma ci preme farle osservare che Ella ha già nel preciso disposto della legge il mezzo per impedire le indecenti manovre dei risaputi aggressori.

La consumata abilità dei quali seppe egregiamente mascherare un tentativo di assassinio diretto contro la persona del Marvasi con un simulacro di rissa. Ma Ella deve risolutamente scartare ogni pensiero che rissa effettivamente ci fosse. Solo di agguato, ripetiamo, si trattò. E quanto al pretestato motivo dell'onore domestico rifletta la S. V. che nessuno degli aggressori curò informarsi, sia pure in un concitato scambio d'ingiurie preliminari, se autori o, in certo modo, corresponsabili del trafiletto fossero i due aggrediti, i quali poi effettivamente di esso non avevano nemmeno notizia, benché prontissimi ad assumere la parte di responsabilità che derivava loro dal fatto di essere redattori del giornale ove il trafiletto ingiurioso sarebbe apparso.

Quando Ella, illustre Signore, si sarà persuaso per la descrizione e la gravità delle ferite, per le rimanenti circostanze che si accompagnarono

all'aggressione, come lo scopo carezzato dagli aggressori fosse la soppressione di uno almeno degli aggrediti, Ella vorrà disporre quel provvedimento che già sinora la polizia avrebbe dovuto prendere: l'arresto dei rei confessi. Poiché Ella non può ammettere che rei (quando pure non si trattasse di cosa più grave) di ferite guaribili oltre il decimo giorno possano godere della loro piena libertà, sol perchè vestano elegantemente e vivano sui quattrini della loro quotidiana prostituzione. Ella dovrebbe disporre che le carceri si vuotassero in gran parte se tutti i feroce di professione potessero starsene in tranquilla libertà.

Noi ciò le chiediamo in nome della pace pubblica. La redazione del *Don Marzio*, costituita già da tempo in associazione a delinquere contro la fede e il bene pubblico, ha voluto perfezionare la propria organizzazione promuovendo avventure camorristiche contro gli avversari della propria disonestà.

Ella, per colpirla, non ha bisogno che d'imitare l'esempio di quel suo collega di Milano, il quale, proprio di questi giorni, pigliava l'iniziativa di deferire in blocco la redazione d'un foglio libellistico e ricattatore ai tribunali, rubricandola sotto il titolo di associazione a delinquere. Quale più fiorente associazione di malfattori di quella del *Don Marzio*?

E sia sicuro che le saranno grati gli stessi poteri pubblici. Gli avventurieri del *Don Marzio* messi sotto chiave, vuol dire molto denaro risparmiato dall'erario pubblico. Il provvedimento può certamente esserle suggerito dalla speciale condizione giuridica in cui quella gente si è posta. Ma non meno potrebbe esserle imposto da un prudente riguardo per la finanza dello Stato. Ed Ella, illustre signore, finirà col ricevere grazie dagli stessi stipendiatori di quegli illustri avventurieri!

La Propaganda

Il consenso dei buoni

Ci continuano a giungere numerosi attestati di solidarietà contro la vile aggressione organizzata dalla camorra ai danni dei nostri carissimi E. C. Longobardi e R. Marvasi. Il trucco onde i signori del *don Marzio* volevano coprire le loro ribalderie, si va dunque, dissipando; l'aggressione si rivela in tutta la sua fosca luce di vigliaccheria.

Già, numeri sono, pubblicammo i primi attestati. Tralasciamo le spontanee manifestazioni di amici e di compagni che, d'ogni parte d'Italia, ci sono giunte: questi, che qui appresso pubblichiamo, sono ordini del giorno votati da circoli operai e socialisti.

Dicano essi ai nostri amici, contro cui mancò l'assassinio, che gli onesti hanno già giudicata la nostra condotta e quella dei signori del *Corriere* e del *don Marzio*.

La sezione socialista di Cerignola protesta altamente per la vigliacca ed incivile aggressione consumata contro i carissimi e battaglieri compagni Marvasi e Longobardi; e fa caldissimi voti per la loro pronta guarigione, acciò presto riprendano il loro posto di combattimento per continuare a combattere la camorra alta e bassa, finora protetta dai sbirri e dal governo.

La Sezione socialista di Taranto e la Redazione del giornale *Il Riscatto*, protestano vivissimamente contro la teppistica aggressione subita dai compagni Marvasi e Longobardi, e rendendosi solidali con la redazione tutta della *Propaganda* nel fronteggiare con i mezzi, nessun escluso, suggeriti da una estrema, doverosa e legittima difesa; augurano che il partito socialista napoletano riesca vittorioso nel mettere a dovere la camorra organizzata e protetta, come a Palermo, dal cosiddetto governo liberale.

La lega di resistenza fra contadini ed affini di Cerignola, riunita in assemblea, indignata contro certi metodi di lotta, protesta contro la vigliacca aggressione

patita a Napoli dai compagni Roberto Marvasi e E. C. Longobardi, e saluta fraternamente i valorosi sferzatori della losca camorra napoletana.

Identica protesta fu formulata dalle Leghe dei muratori e dei falegnami di Cerignola.

Le condizioni della P. S. in Napoli

Da un deputato di estrema sinistra, sappiamo, sarà presentata interpellanza al Ministro degli Interni sulle condizioni della pubblica sicurezza in Napoli.

La interpellanza giunge molto a proposito ora che alle nostre denunce si è aggiunta una prova lampante contro alcuni funzionari che trescarono con la mala vita.

Le notizie potremo ben fornirle noi contro i signori Troise, di San Giuseppe, i signori Orlando di Montecalvario, e quelli che lasciano di servizio nella questura centrale il Galliano, proprio nella notte in cui il nipote di quest'ultimo doveva commettere un reato di sangue.

E poi, e poi, non mancheranno documenti anche contro gli altri per rintuzzare le difese che qualche sottosegretario si appropinquerebbe a fare dei delinquenti della nostra questura.

ESTERO

BELGIO

La farsa dell'attentato a re Leopoldo cade ogni di più nel ridicolo.

Si hanno nuove prove dell'accordo di Rubino colla polizia, per perpetrare l'attentato-commedia, che non doveva servire ad altro che a ridare al re del Belgio un po' della popolarità perduta. Al Rubino sarebbe stata promessa dalla polizia una forte somma, oltre l'impunità.

Re Leopoldo giudica gli anarchici. Ai deputati che sono andati a fargli le congratulazioni re Leopoldo s'è creduto in dovere di fare un discorso. Ed ha detto che i tempi sono torbidi, che vi sono mestatori i quali cercano farsi seguire e vogliono turbare l'ordine che è garanzia della libertà pubbliche. « Fuori l'ordine vi è la licenza conducente fatalmente al dispotismo. Sulla loro strada questi mestatori trovano i capi dei diversi Stati. Se non riescono a colpirla; colpiscono le donne come nell'orribile delitto di Ginevra; ovvero i ministri come nell'assassinio di Canovas del Castillo, che fu ucciso perchè aveva troppo ingegno!!! »

In mancanza di ministri questi mestatori fanno saltare case private... Insomma, un'ira di Dio!

Alla camera dei rappresentanti s'intraprende la discussione sull'interpellanza Vanderveerde, circa l'applicazione della legge sul giuoco. Il governo dichiara che il bilico o della città contemplato dalla legge essendo per lo esercizio in corso, è basato sul prodotto di giuoco. La nuova legge non entrerà in vigore che nel 1903. I borgomastri di Numur, Ostenda e Spa furono avvertiti che se la minima risorsa proveniente dal giuoco figurava nei loro bilanci non sarebbero stati approvati. Vanderveerde prende atto delle formali dichiarazioni.

INGHILTERRA

Dall'alto anarchico! Alla Camera dei comuni un deputato, accennando all'attentato di Rubino, chiese al Ministero dell'Interno se non ritenesse utile di fare una legge autorizzante l'espulsione dello straniero colpevole di delitti per impedire che anarchici espulsi da altri paesi si stabiliscano in Inghilterra. Il Ministero dell'Interno risponde, che durante 12 mesi terminati il 31 ottobre, comparvero 4943 stranieri dinanzi al tribunale di polizia di Londra.

Una commissione reale fa un'inchiesta sulla immigrazione straniera. Soggiunge che non può pertanto esporre alcuna opinione.

SUD AFRICA

Lo stato d'assedio nel Transwal pare che sia stato tolto ora definitivamente. Le 50.000 persone internate nei campi di concentrazione sono rimpatriate; ne rimangono 20.000 quasi tutte sprovviste di mezzi di sussistenza ed abbandonate.

Il sottosegretario Cortese deplorato

Da alcuni anni la cattedra di latino presso l'Università di Padova manca del professore ordinario.

La ragione è questa: a Padova dovrebbe andare l'on. Cortese, sottosegretario alla Minerva, ma egli preferisce rimanersene nell'ufficio di sotto eccellenza, per cui di anno in anno si provvede con un incaricato.

Quest'anno la Facoltà, a riparare l'inconveniente, aveva pensato di lasciare al prof. Cortese l'insegnamento di una materia non strettamente necessaria, e regolare quindi in modo conveniente la faccenda.

Ma la proposta arrivata a Roma non ebbe fortuna, e per tenere libera la Cattedra all'on. Cortese è necessario provvedere pure quest'anno con uno straordinario.

E così è avvenuto che la Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Padova, ragunatasi il 12 corrente, deplorò che il sottosegretario Cortese non senta il dovere di andare ad occupare la cattedra di latino e dopo vivace discussione concluse perchè l'incarico venga confermato al prof. Cima.

IL PROGRAMMA dell'amministrazione clericomoderata

Il discorso del Sindaco

Nella seduta consiliare di ieri l'on. Sindaco Miraglia tenne l'atteso discorso sul Bilancio di previsione 1902. Ne diamo qui sotto i punti più salienti, facendolo seguire da un nostro commento.

L'equilibrio

Ricorderete che il bilancio del R. Commissario ragguagliava l'equilibrio col riporto dei mutui e con forti tasse. Ora tale equilibrio è raggiunto da noi senza aggravii, e solo col minore onere per il riporto indicato, e per le quote di ammortamento del nostro debito verso il Governo, nascente dalla legge sul Risanamento.

I recenti provvedimenti finanziari, che producono una diminuzione costante di spesa, per ora di circa lire 2.500.000, hanno il merito di impedire la ripetizione di quei provvedimenti a pareggio della competenza, che si sono verificati per lunga serie di anni.

Chiudiamo alla fine il bilancio in perfetto pareggio e senza espedienti. Ora, se le entrate avranno incremento, come cominciano ad averlo, se si è rigidi nell'ordinare spese, e se continua l'indirizzo di una savia parsimonia nella gestione amministrativa, l'equilibrio del bilancio si stabilirà su solidissima base. Non è da obliarsi che il nuovo bilancio comprende tutti quegli stanziamenti che il Consiglio ha richiesto nella lunga e particolare discussione intorno ai servizi pubblici fatta pochi mesi or sono. S'intende che questi stanziamenti, i quali si risolvono in maggiori spese, sono in rapporto con i mezzi disponibili, poichè non ci era lecito ricorrere a prestiti, nè era nostro intendimento imporre nuove tasse.

Condizioni generali del bilancio

Per la recente legge sul Risanamento la finanza comunale, in considerazione di un grande vantaggio sociale, perde annue lire 275.000, che le derivavano dalla sovrapposta sui fabbricati appartenenti alla Società. Avremmo potuto proporvi una reintegra del fondo perduto, e non senza ragione; ma abbiamo creduto di non farlo, per non aggravare anche lievemente i contribuenti, e ci siamo studiati di colmare nel miglior modo la lacuna, sicuri che il Consiglio terrà conto di questa posizione di cose, e non vorrà introdurre nel bilancio maggiori spese. L'elasticità non manca al nostro bilancio, ma certamente non è grande, dati i mezzi di cui possiamo disporre, gli stanziamenti fatti in favore dei pubblici servizi, ed il proposito di non accrescere le imposte. Ogni elasticità di bilancio, anche la più grande, è sempre qualche cosa di evanescente, se non è soccorsa dal senso della misura e dalla saviezza nello spendere.

Dazio

Lasciando l'argomento del patrimonio e venendo a quello delle tasse, e specialmente al dazio di consumo, dobbiamo compiacerci che gli effetti della legge su gli sgravi sono stati conformi ai nostri desideri: i sovraccarichi comunali sono stati rispettati, il rimborso degli 8/10 si è ottenuto, e nessun aumento di dazi ci ha turbati. Perchè alla diminuzione del dazio sui farinae corrispondesse una proporzionata riduzione del prezzo del pane, noi abbiamo cominciato a tentare gli accordi con i principali spacciatori. Falliti gli accordi, abbiamo dovuto prestare ossequio alla legge che ci imponeva il calmiere; ed il calmiere per ordinanza sindacale è ora in vigore.

Non può l'Amministrazione rimanere indifferente innanzi all'esodo di parecchie nostre industrie, che sono obbligate a trasportare altrove le loro officine, o a sospendere la loro lavorazione per gli alti dazii che colpiscono egualmente le materie prime ed il prodotto lavorato. In si fatta guisa le industrie cittadine sono esposte ad una concorrenza micidiale.

Anche per questa riforma nonci mancherà l'aiuto del Governo.

Valore locativo e portolanità

Circa il valore locativo è da notare, che messa in esercizio la nuova platea, e fatte alcune riforme di ordine amministrativo, le quali saranno compiute con una proposta di modifica del regolamento, si è avuto per l'esercizio 1901-1902 una diminuzione di lire 31.000 di quote inesigibili ed un maggiore introito di lire 13.000 in paragone al precedente esercizio. I ruoli principali per l'esercizio futuro presentano già lire 22.000 in più del passato esercizio, e con i ruoli suppletivi in corso si avrà un notevole aumento.

Vi è la proposta di un nuovo regolamento per la portolanità, informato al principio che la tassadebba colpire l'occupazione dell'area, e quindi dev'essere determinata in proporzione della sua estensione.

Tasse carretti

Col 1° gennaio finisce il contratto d'appalto per la tassa sui carri e carretti; vi si proporrà il sistema della gestione diretta, non essendo l'appalto cosa veramente conforme alla legge, e non avendo dato buoni frutti. Scadendo anche al 1° gennaio i contratti cogli Esattorin carica, noi ci proponemmo di ottenere una riduzione degli aggi nell'interesse dei contribuenti, e quindi sdoppiammo le Esattorie. Il fine è raggiunto, perchè si è raggiunta nelle esattorie aggiudicate una media di L. 1.45, mentre la media del quinquennio ultimo è di L. 1.90. I contribuenti guadagnano così 100.000 annue, ed in un decennio un milione.

In questo momento attendiamo a studi, quasi al termine, che ci consentono di proporre al Governo una opportuna riforma della tariffa daziaria. A noi pare doveroso ed urgente allontanare ogni causa che possa